Associazione Bloomsbury Editore

Giornale Wolf

OSCOM Osservatorio di comunicazione ortoformativa multimediale

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Anno XIV Numero 19 CULTURE WOLF 1-15 ottobre 2015

Femminicidio: che c'è di nuovo?

di **Anna Irene Cesarano**

L'anno scorso mentre mi accingevo a studiare diritto romano con una mia studentessa (sono un tutor universitario), incappai nel diritto che riguardava la famiglia dell'antica Roma, e quindi *ius tollendi, ius vendendi*, per arrivare alla *manus* che il marito aveva sulla moglie. La *manus* del marito non era altro che il potere che il coniuge esercitava su di lei, cosicché la donna passava, dalla potestà del *pater familias* (ovvero il capo famiglia cioè il padre) a quella del marito. Era quasi una proprietà che passava dal genitore al consorte, e non aveva nessun diritto e nessuna libertà. Leggendo poi arrivai a delle storie di uccisioni da parte di mariti per infedeltà delle mogli e addirittura a qualcuna che sfiorava il paradossale, come il caso di quella moglie uccisa perché ubriaca!

Pensai "Sono passati duemila anni … non è cambiato gran che!" Che vergogna!

Nel 2015 in una società che vanta la sua democrazia e libertà, che proclama con orgoglio i diritti di ogni persona… ebbene la nostra cronaca si tinge continuamente di rosso. Rosso come il sangue innocente versato da ogni donna martire, uccisa dal proprio compagno, marito, fidanzato, convivente. A Quarto Grado se n'è parlato, rimasi inorridita dal particolare macabrodella vertiginosa escalation di donne uccise negli ultimi tre anni: una vittima ogni tre giorni! Nel 2012 erano 157 le donne massacrate, mentre nel 2013 179; e pensare che solo pochi anni addietro cioè nel 1990 le donne uccise rappresentavano solo l'11,1% delle vittime totali. Pare dai dati che il 2013 sia stato l'anno con maggiori casi di femminicidio in Italia, storie di donne accoltellate, sparate, sotterrate vive, ammazzate incinte, lapidate, impiccate. Giordana, Eligia, Roberta, Elena, Melania, Alessandra, Enrica… potremmo continuare… la distanza dalla corte della Sharia si accorcia, anche senza badare a Pistorius.

Da sociologa non posso fare a meno di chiedere: "Perché accade questo?" Le ragioni di tanta violenza sono da ricercare nella ritrovata indipendenza economica, sociale e affettiva che ha raggiunto la donna nella società moderna. Accade oggi più di ieri perché le donne in passato, merito di un'educazione maschilista e atavica, trascorrevano la loro esistenza nel silenzio senza ribellarsi, vivevano la condizione di forte subalternità rispetto al coniuge. Non avevano potere, dipendevano dal marito, e gli uomini non erano abituati alla disobbedienza, al confronto con la loro compagna, e soprattutto non erano abituati alla parità di opinioni, comportamenti, pensiero, istruzione, atteggiamenti, economia.

L'uomo di oggi ha paura, tanta paura, della donna, e l'arma coltello, pistola, mani, sono le armi di chi è sprovvisto d'intelligenza. Una piaga dei nostri giorni che non accenna a rimarginarsi, ma che anzi si fa sempre più lacerante e umiliante. Ebbene io non sono dalla parte delle donne (sebbene sia una donna anch'io), ma dalla quella dell'essere umano e della persona con i suoi diritti a vivere, a scegliere liberamente il proprio destino. Suggerisco di risolvere il problema alla radice, non arginarlo o cercare trovare soluzioni dopo: si deve attuare un cambiamento radicale nelle strategie educative delle famiglie. Non trattare diversamente i propri figli, maschi e femmine suggeriscono

pubblicità sociali di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma è necessaria un'informazione mirata a far comprendere l'importanza dell'educazione che dia valore alla persona: in questo senso l'educazione alla differenza è indispensabile, contro l'insofferenza verso chi non è dello stesso sesso, razza, orientamento sessuale, classe sociale.

Donne occidentali che "stirano" il seno alle proprie figlie perché non siano troppo sensuali, pratiche di infibulazione praticate da donne musulmane, sono possibili perché le donne diffondono norme atte a consentire la sopravvivenza, ma il modello educativo e valoriale a prescindere dalla persona è conservazione della cultura maschilista. Insegnano a considerarsi "diverse" e comportarsi come "femmine", perché così è stato loro insegnato.

Su questo vorrei iniziare un discorso con le affermazioni della femminilità come differenza, che invece mirano a sollecitare il rispetto per comportamenti da accettare come tali, mentre sarebbe più efficace semplicemente riaffermare il diritto alla regola comune, di non agire contro la libertà di un altro, rispettandolo prima di tutto nell'essere non violenti anche nel contestare, discutendo e non distruggendo la convivenza.

Non lamentatevi se subite discriminazioni in ogni campo; cercate di cambiare qualcosa insegnando il valore della tolleranza e del rispetto – come donna, affermo che non c'è NULLA DI DIVERSO NELLE DONNE RISPETTO AGLI UOMINI, LA DIFFERENZA E' SOLO CULTURALE, PER QUEL CHE RIGUARDA I DIRITTI DELLA PERSONA. Mentre a volte la vita ti fa pensare che l'unica differenza incolmabile sempre e comunque sia proprio quella di essere donna!!